

## CUNEO FISCALE

# I mille euro di Renzi non andranno agli incapienti

Oldani a pag. 10

## STAZIONE DI CONTROLLO

## I famosi mille euro di Renzi andranno a tutti, compresi gli incapienti? Una simulazione dimostra che è impossibile: costerebbe 14 miliardi

DI TINO OLDANI

**D**aranno anche a me gli 80 euro in più al mese promessi da Renzi?». È la domanda che mi ha posto una delle mie figlie, laureata e disoccupata, che l'anno scorso ha messo insieme un reddito lordo annuale di circa 8 mila euro lavorando a chiamata in bar e alberghi. Poiché su 8 mila euro annui l'Irpef è zero, confesso che non ho saputo dare una risposta certa. «Nel tuo caso» ho ipotizzato, «potrebbe darsi che il governo preveda un credito d'imposta di mille euro, che potresti chiedere compilando il modello 730, così da avere un rimborso nell'anno successivo». Ma il mio ottimismo è scemato quando ho letto una simulazione sui destinatari dei famosi mille euro compiuta da due giovani economisti, **Simone Pellegrino** e **Alberto Zanardi**, per *lavoce.info*, un sito sempre più watchdog (cane da guardia) verso le scelte del governo guidato da **Matteo Renzi**. La simulazione si riferisce a quanto lo stesso Renzi ha annunciato in una conferenza stampa, non già a un provvedimento legislativo definito nei particolari. Ma non per questo lo studio di Pellegrino e Zanardi riveste minore interesse. Anzi.

**Renzi ha assicurato che il governo** metterà a disposizione 10 miliardi per consentire l'aumento della detrazione Irpef in busta paga ai lavoratori dipendenti sotto i 25 mila euro lordi l'anno, vale a dire a 10 milioni di persone per un ammontare pari a mille euro netti a testa. Ma questo beneficio vale anche per i cosiddetti incapienti? Cioè per i lavoratori che, avendo un reddito fino a 8 mila euro lordi l'anno, ricadono nella «no tax area» e non pagano l'Irpef? Per dare una risposta, i due economisti hanno provato a simulare due soluzioni: nella prima, il beneficio di mille euro viene concesso a tutti i lavoratori sotto i 25 mila euro, compresi gli incapienti; nella seconda invece gli incapienti vengono esclusi.

**Il risultato è che per dare mille euro netti, a tutti i lavoratori sotto i 25 mila euro l'anno, servirebbero ben 14 miliardi di euro, 4 più di quelli indicati da Renzi.** In questo caso, spiegano i due economisti, bisognerebbe riconoscere un aumento in busta paga per gli incapienti, da finanziare con un trasferimento di denaro pubblico ai datori di lavoro. Ipotesi che Pellegrino e Zanardi escludono, visto che il governo ha a disposizione non più di dieci miliardi. E invece più probabile, sostengono, che si avveri la seconda simulazione. Il motivo? Nella sua conferenza stampa Renzi disse che avrebbero beneficiato della detassazione circa 400 mila lavoratori della fascia di reddito da zero fino a 8 mila euro. Ma poiché questi contribuenti sono 4 milioni, se ne deve dedurre che il governo intende riconoscere il beneficio soltanto al 10% di questa fascia, concentrando lo sgravio fiscale Irpef tra gli 8 mila e i 25 mila euro.

**A confermarlo è la seconda simulazione,** che riconosce sgravi Irpef crescenti ai redditi da 8.145 euro in su. In questo modo si passa da un beneficio di 16 centesimi di euro per i redditi di 8.146 euro lordi l'anno, per arrivare a un po' meno di mille euro per quelli di 11.779 euro. Più su, da 11.780 euro fino a 25 mila, il beneficio rimane di mille euro netti, e scende a zero per quelli superiori.

**La prova del nove che confermerebbe** l'attendibilità della simulazione è data dal numero dei contribuenti Irpef compresi tra 8 mila e 25 mila euro, che è giusto di 10 milioni, pari a poco meno della metà di tutti i contribuenti. In questo caso, il costo dell'operazione 80 euro sarebbe di 9,5 miliardi l'anno, e inciderebbe per 7 miliardi sul bilancio statale 2014 visto che partirà da maggio. I calcoli dei due economisti si riferiscono a un lavoratore single, e sono al netto delle addizionali Irpef regionali e comunali. Il gettito di queste ultime, a seguito della manovra, si ridurrà per forza di cose, in quanto le addizionali

scattano soltanto se è positiva l'imposta netta a livello erariale. Pellegrino e Zanardi prevedono anche un aumento del numero degli incapienti.

**Lo studio di Pellegrino e Zanardi** ha attirato in poche ore numerosi commenti sul blog de *lavoce.info*, come capita solo per i temi più scottanti. Tutti gli incapienti si lamentano del fatto che il governo non dà nulla a chi ha più bisogno, venendo meno al principio dell'equità. I pensionati protestano perché si sentono discriminati. Altri spiegano di non pagare già l'Irpef in quanto beneficiari di detrazioni diverse, da quelle per i figli alle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni oppure per il risparmio energetico, e di conseguenza di non poter rientrare tra i beneficiari degli 85 euro. Questi commenti dimostrano, una volta di più che le tasse sono oggi il vero nervo scoperto dell'Italia che lavora. Di certo, come dicono i suoi estimatori, Renzi ha fatto «una cosa di sinistra» quando ha deciso di ridurre le tasse per alzare i salari più bassi e rilanciare i consumi, senza consultare né i sindacati né le imprese. Vista la penuria delle risorse disponibili, non poteva accontentare tutti. Ha tagliato l'Irap meno di quanto chiedeva la Confindustria, e in questo ha deluso anche gli economisti di *lavoce.info*, assai critici con il governo. Ma buttare l'acqua sporca con il bambino sarebbe un errore: conviene aspettare gli effetti concreti della manovra da 80 euro. Saranno loro, tra pochi mesi, a dire se Renzi ha fatto bene o male.

© Riproduzione riservata

